

«Persone, non robot: il tecno-ottimismo va verificato nei fatti»

Jacopo Strapparava

Gli anarchici, il gruppo da cui ci si aspettava le azioni più eclatanti contro il G7, hanno organizzato un presidio in piazza Duomo, tra le 17.30 e le 19, quando il vertice era già finito. Erano sessanta al massimo. E per di più mischiati con esponenti del mondo No Tav/pacifista/pro-Palestina che gravita attorno alla facoltà di Sociologia. «Israele usa l'IA per il genocidio a Gaza!», gridavano gli attivisti.

Più composto e istituzionale, è stato il presidio di Cgil, Cisl e **Uil** che, a metà mattina, insieme all'Unione degli universitari, avevano convocato telecamere e cronisti davanti alla chiesa di San Pietro. Una trentina di persone tenevano in mano un manifesto intitolato «Persone, non robot». «Opporsi all'innovazione è inutile» spiegava il segretario della Cgil Andrea Grosselli. «Ma l'ondata di tecno-ottimismo cui stiamo assistendo va verificata nei fatti. Se guardiamo la storia, le cose non sono andate sempre per il verso giusto. Le varie rivoluzioni industriali hanno avuto impatti devastanti dal punto di vista sociale e ci sono voluti decenni per correggerne gli errori». Walter Alotti e Michele Bezzi, di **Uil** e Cisl, hanno concluso il ragionamento: «La trasformazione tecnologica va bene, ma deve essere governata e regolamentata».

Claudia Scandola, di Udu, studentessa di ingegneria informatica, vorrebbe un'la «inclusiva e rispettosa dei diritti» e chiede programmi scolastici che permettano ai giovani di affrontare il mondo moderno. Parole, queste, che i sindacati di base giudicano troppo perbeniste. «Quando in Italia proporranno una legge sulla schiavitù, Cgil Cisl e **Uil** si trattare sul peso delle catene!», dicevano nelle stesse ore gli esponenti di Cub e Sbm in piazza Fiera. A guidare la piccola folla — un'ottantina di persone, in totale — c'era Ezio Casagrande, già passato per i movimenti no vax, no green pass, no war. «Ormai mi chiamano Mister No», ammetteva al megafono. Alle nove del mattino era già lì, a distribuire volantini. Ha parlato a lungo contro l'e-wallet, il sindaco laneselli, il controllo sociale, «i sette pagliacci arrivati oggi a Trento», l'intelligenza artificiale utilizzata per scopi militari, l'automazione che porterà solo disoccupazione». «Perderanno il lavoro anche i giornalisti» ha detto a un certo punto il compagno Ezio. «Visto quello che scrivono, devo dire che non sarà una grave perdita».

Le voci critiche in piazza

«Persone, non robot: il tecno-ottimismo va verificato nei fatti»

Gli anarchici, il gruppo da cui ci si aspettava le azioni più eclatanti contro il G7, hanno organizzato un presidio in piazza Duomo, tra le 17.30 e le 19, quando il vertice era già finito. Erano sessanta al massimo. E per di più mischiati con esponenti del mondo No Tav/pacifista/pro-Palestina che gravita attorno alla facoltà di Sociologia. «Israele usa l'IA per il genocidio a Gaza!», gridavano gli attivisti.

Più composto e istituzionale, è stato il presidio di Cgil, Cisl e Uil che, a metà mattina, insieme all'Unione degli universitari, avevano convocato telecamere e cronisti davanti alla chiesa di San Pietro. Una trentina di persone tenevano in mano un manifesto intitolato «Persone, non robot». «Opporsi all'innovazione è inutile» spiegava il segretario della Cgil Andrea Grosselli. «Ma l'ondata di tecno-ottimismo cui stiamo

assistendo va verificata nei fatti. Se guardiamo la storia, le cose non sono andate sempre per il verso giusto. Le varie rivoluzioni industriali hanno avuto impatti devastanti dal punto di vista sociale e ci sono voluti decenni per correggerne gli errori». Walter Alotti e Michele Bezzi, di Uil e Cisl, hanno concluso il ragionamento: «La trasformazione tecnologica va bene, ma deve essere governata e regolamentata».

Claudia Scandola, di Udu, studentessa di ingegneria informatica, vorrebbe un'la «inclusiva e rispettosa dei diritti» e chiede programmi scolastici che permettano ai giovani di affrontare il mondo moderno. Parole, queste, che i sindacati di base giudicano troppo perbeniste. «Quando in Italia proporranno una legge sulla schiavitù, Cgil Cisl e Uil si trattare sul peso delle catene!», dicevano nelle stesse ore gli



esponenti di Cub e Sbm in piazza Fiera. A guidare la piccola folla — un'ottantina di persone, in totale — c'era Ezio Casagrande, già passato per i movimenti no vax, no green pass, no war. «Ormai mi chiamano Mister No», ammetteva al megafono. Alle nove del mattino era già lì, a distribuire volantini. Ha parlato a lungo contro l'e-wallet, il sindaco laneselli, il controllo sociale, «i sette pagliacci arrivati oggi a Trento», l'intelligenza artificiale utilizzata per scopi militari, l'automazione che porterà solo disoccupazione». «Perderanno il lavoro anche i giornalisti» ha detto a un certo punto il compagno Ezio. «Visto quello che scrivono, devo dire che non sarà una grave perdita».

Jacopo Strapparava
© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



Attivismo Immagini della manifestazione che si è svolta ieri in piazza Duomo contro il vertice del G7 Nardelli©



«L'intelligenza artificiale è guerra»

La contestazione degli anarchici: «Tecnologia usata anche per le bombe»

di Donatello Baldo

In una città svuotata, in un centro storico blindato all'inverosimile, le proteste sono apparse anch'esse svuotate e isolate. Marginali perché tenute ben lontane dai luoghi del vertice, e marginali perché poco numerose. Cento persone al massimo al presidio più temuto, quello annunciato sulle piattaforme della galassia anarchica. La questura temeva che potesse poi trasformarsi in un corteo per «riprendersi» metaforicamente la città non appena le delegazioni del G7 se ne fossero andate via. L'appuntamento, infatti, alle 17 in piazza Duomo, a vertice concluso. Ma nessuna intenzione da parte dei manifestanti di entrare tra le vie del centro per lasciare traccia sui

muri delle loro ragioni. Solo un presidio, qualche striscione e le ragioni del no all'intelligenza artificiale «usata per gli strumenti di morte che uccidono a Gaza» spiegate e diffuse da un amplificatore.

L'arrivo, alla spicciolata

Alle 17, in piazza Duomo, ad aspettare la manifestazione erano giornalisti e poliziotti. E, sentita la radio di servizio, è proprio un poliziotto ad annunciare l'arrivo dei manifestanti, usando un gergo tipico dell'ordine pubblico: «Stanno arrivando alla spicciolata». Quindi non proprio in corteo, ma a piccoli gruppi, che partiti dall'atrio interno alla facoltà di Economia – dove si è tenuto un «pranzo sociale» – hanno raggiunto il luogo del presidio per ritrovarsi in un centinaio. C'erano gli anarchici, alcuni dei sindacati di base,



Hanno militarizzato la città per discutere dei loro strumenti di guerra e di morte. Le armi usate a Gaza sono create con intelligenza artificiale per i bersagli mirati

qualche ex candidata nelle liste di Marco Rizzo ma anche la segretaria trentina di Sinistra Italiana Renata Attolini. C'erano studenti universitari e attivisti no-tav, assieme contro il G7 e per la Palestina. Perché le parole d'ordine erano queste: «L'intelligenza

artificiale è guerra», e su tutte è quella di Israele contro la Palestina che è stata ricordata, con alcuni manifestanti avvolti nella bandiera dello Stato negletto.

«La resistenza continua»

Gli striscioni sono stati appesi sul Duomo, anche se prima alcuni militanti hanno provato a legarli sulle finestre della gioielleria che si affaccia sulla piazza: «Cosa fate? Tirate giù sta roba o lo strappo», ha reagito il proprietario. «I tuoi gioielli provengono dai Paesi in guerra», ha cercato di argomentare qualcuno. Ma niente da fare, e lo striscione è stato tolto. E la manifestazione è iniziata con uno dei presenti che ha spiegato le ragioni del manifestare: «Hanno militarizzato la città per discutere dei loro strumenti di morte, le bombe che colpiscono Gaza pilotate con l'intelligenza artificiale.

Ma se i G7 si fanno una volta all'anno, e quella volta all'anno cerchiamo di mettere i bastoni tra le ruote a questi vertici, la resistenza continua». E non aspetta un altro G7: «Ci sono i centri di ricerca, c'è Fbk che studia sistemi di controllo. A questi che sono i complici dello sterminio palestinese i pali tra le ruote dobbiamo metterli tutti i giorni, e le occasioni di lotta e resistenza a questo mondo degli orrori non mancheranno».

Si protesta anche oggi

Detto-fatto, si protesta anche oggi. È l'esponente storico degli anarchici roveretani Massimo Passamani a lanciare l'appuntamento, che invita tutti alla conferenza programmata nel pomeriggio a Scienze cognitive, a Rovereto: «Portate gli striscioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidio | I sindacati di base Cub Trento e Sbm critici sull'intelligenza artificiale

«L'AI comporterà disoccupazione»

«Intelligenza artificiale, un'opportunità o distruzione di lavoro e diritti?». Questo il tema del presidio, indetto da Cub Trento e Sbm, che ieri mattina, a partire dalle 9.30, ha portato in piazza Fiera una trentina circa di persone. Una momento di riflessione ma anche una critica, su tutta la linea, sulla nuova tecnologia che investe anche il rischio occupazionale. «L'intelligenza artificiale ruba lavoro, libertà e diritti: è la più grande rapina del mondo» quanto detto dagli organizzatori. Ad intervallarsi al megafono, davanti al capannello di persone, Ezio Casagrande, portavoce della Confederazione unitaria di base di Trento e Fulvio Flammini, referente di Sindacato di base multicategoriale. «In occasione del G7 hanno blindato la città, ma le oltre 600 telecamere e microfoni non servivano a rendere sicura la

città? La verità è che le telecamere servono solo per il controllo sociale non invece per la sicurezza come sostiene il sindaco Franco Ianeselli e quanto avvenuto per questo summit è la conferma» hanno sostenuto i referenti sindacali. E, ancora: «Abbiamo visto come l'intelligenza artificiale viene applicata alla guerra, ed in particolare a Gaza dove è in atto il primo genocidio automatizzato e con l'applicazione del sistema di controllo denominato red Wolf Israele ha trasformato Gaza in un carcere a cielo aperto dove si sperimenta l'apartheid elettronico». Ed ecco le preoccupazioni dei sindacati di base di Trento proiettate sul mondo del lavoro, su un futuro «dove decideranno delle macchine, dei robot e avremo quindi milioni di disoccupati» hanno detto. Spiegando come il Fondo

monetario internazionale «preveda che entro il 2030 che saranno persi circa 320 milioni di posti di lavoro, dei quali il 60% sarà collocato nei Paesi industrializzati (circa 8 milioni in Italia)» ancora le parole degli organizzatori. «Cosa succederà quando le aziende applicheranno in maniera diffusa soluzioni di intelligenza artificiale generativa e di robotica avanzata? – le domande poste da Casagrande e Flammini – Che fine faranno i lavori di operai, impiegati, tecnici, insegnanti, professori, pubblici dipendenti, sanitari, lavoratori che operano nei settori dell'assistenza, giornalisti, traduttori, operatori del call center, autisti, conduttori d'impianti e di autobus, lavoratori della logistica, vigili urbani, artigiani, piccola industria, e dei dipendenti di tutte quelle attività che l'uso



La manifestazione In Piazza Fiera il presidio organizzato da Cub e Sbm

dell'intelligenza artificiale potrà sostituire? Non solo ma quali conseguenze ci saranno sullo Stato sociale (sanità, trasporti, scuola, assistenza, pensioni) visto che robot e intelligenza artificiale non pagano né tasse e nemmeno contributi?». Ed ecco le azioni sollecitate da Cub e Sbm: «Oggi più che mai è necessario prendere coscienza che l'intelligenza artificiale non è neutra e nemmeno super

parte come spiegano i soloni riuniti a Trento e quindi come sindacati di base riteniamo indispensabile contrastare questa evoluzione dell'intelligenza artificiale anche attraverso una forte riduzione dell'orario di lavoro per redistribuire il lavoro rimasto ed evitare la ghettizzazione di milioni di persone e di lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«LA pericolo per il lavoro femminile»

L'allerta dei sindacati: «Istituire una commissione provinciale». Fugatti cauto

La manifestazione

Presidio delle sigle durante il vertice del G7
«Tutelare l'occupazione». Il governatore:
«Il problema ora è quello di trovare lavoratori»

di Margherita Montanari
e Davide Orsato

Nella «tranquilla confusione» di una Trento monopolizzata dal vertice dei «Grandi», la loro manifestazione non si è quasi notata. Appartata, pacata, persino breve. L'intenzione dei sindacati confederali, del resto, non era quella di «disturbare» il G7, quanto di far riflettere sui contenuti. Il tema delle due giornate (iniziate giovedì a Verona) era, del resto, l'intelligenza artificiale, applicata anche al mondo del lavoro (e se n'è parlato, in particolare, proprio all'ombra dell'Arena). E Cgil, Cisl e Uil insistono a sollevare la questione dell'impatto che algoritmi e software autoapprendenti avranno sulla risorsa umana. La richiesta, annunciata alla vigilia in un intervento su «Il T Quotidiano», era quella di una commissione provinciale che se ne occupasse direttamente,

in modo da affrontare il problema a livello locale. «Attualmente – spiega Andrea Grosselli – non si notano forti ripercussioni, ma occorre prepararsi. Anche perché i settori particolarmente a rischio sono quelli del commercio e dei servizi, che vedono posti di lavoro mediamente ben retribuiti e occupati prevalentemente da donne. C'è il rischio che il cambiamento dovuto all'introduzione dell'intelligenza artificiale colpisca prevalentemente loro, con conseguenze sociali delicate». I sindacati non temono di parlare di «allarme». «Non siamo contrari all'innovazione tecnologica – la dichiarazione congiunta delle tre sigle – ma questa ondata di ottimismo va in qualche modo verificata: la storia ci dimostra che non è sempre stato così e gli impatti sul sociale e sul lavoro sono stati devastanti. Chiediamo di governare l'innovazione non di fermarla». C'è, quindi, la proposta della commissione.



«Lo chiediamo alla Provincia – proseguono i sindacati – con lo scopo avviare una commissione per una formazione continua a tutti i livelli, per politiche del lavoro che sostengano i lavoratori e per orientare politiche che disincentivino la sostituzione dei lavoratori, ma che garantiscano una qualificazioni migliore dei loro impieghi». Al presidio, che si è

tenuto in via San Pietro, proprio mentre i ministri si incontravano a palazzo Geremia, ha visto la presenza dei segretari trentini di Uil, Uil, Walter Alotti, e Cisl, Michele Bezzi. Con loro anche una piccola delegazione dell'Unione degli Universitari, sigla studentesca molto presente all'ateneo atesino. Anche da parte loro, «niente panico», ma la consapevolezza

«Persone, non robot»
Una manifestante al presidio di ieri
© Nardelli

che le nuove tecnologie rendono più difficile programmare la propria carriera. «Serve un utilizzo equo e sostenibile delle tecnologie collegate all'intelligenza artificiale», l'appello.

E la commissione? Il presidente della provincia, Maurizio Fugatti, non pone preclusione alla richiesta ma fa notare come il Trentino, allo stato attuale, non sta lottando contro un eccesso di domanda di lavoro, ma di offerta, da parte di enti e imprese che, spesso, non riescono a trovare risposte. «Giusto che i sindacati – la replica di Fugatti – pongano l'accento sul lavoro. Però, i dati di oggi dicono che disoccupazione è sotto il tre per cento e il problema, semmai, è quello di trovare lavoratori. Non è la prima volta, del resto, che vengono lanciati allarmi del genere. Quindici anni fa ci dicevano che implementare tecnologia nelle fabbriche avrebbe causato problemi di lavoro. Una preoccupazione che ci poteva stare, certamente, ma che non si è verificata. Dobbiamo essere ottimisti, l'intelligenza artificiale e le tecnologie correlate hanno molte lati positivi che dobbiamo imparare a sfruttare pur rimanendo guardinghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viabilità | Adami (polizia locale): «Cittadini responsabili e attenti»

Divieti, 10 auto rimosse



Sicurezza Transenne davanti al palazzo della Provincia

Dieci rimozioni di veicoli nella zona interessata dai divieti di transito del G7. È il primo bilancio della polizia locale Trento Monte Bondone che, nella mattinata di oggi, ha provveduto a spostare auto e furgoni lasciati in sosta in centro dove vigeva, fino alle 19, il divieto di sosta. L'area interdetta andava da piazza Dante fino a piazza Duomo, dal lato est di via Rosmini fino a via San Pietro: considerando l'estensione, secondo la polizia locale le rimozioni

sono state poche. «C'è stata una forte attività di comunicazione – spiega il comandante della polizia locale, Alberto Adami – nei giorni scorsi siamo passati porta a porta a consegnare la mappa dei divieti. I cittadini hanno risposto con responsabilità e facendo molta attenzione: lo stiamo notando anche sul fronte traffico, molto contenuto nonostante la chiusura parziale della statale 12, anche nelle aree più sensibili come piazza Venezia». Dell'appuntamento

internazionale (e dei disagi) si parlava, del resto, da giorni, e questo ha spinto i trentini, sia residenti, sia pendolari, ad evitare di recarsi in città: lo si è visto anche anche dal traffico delle strade principali, senza congestioni nemmeno nelle ore di punta. Qualche problema, solo in tangenziale nel tardo pomeriggio, quando la situazione è tornata alla normalità, con il rientro delle delegazioni e le riaperture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA